

CENSIMENTO GENERALE DELL'AGRICOLTURA 2010: UN PROGETTO PER L'AGRICOLTURA DI DOMANI

**La qualità agroalimentare punto di partenza dell'intera filiera e
forza trainante per l'export del *Made in Italy*.**

Firenze, 21 ottobre 2010 – Si è appena concluso a Palazzo Medici Riccardi l'incontro “**Qualità punto di forza del *Made in Italy***”, secondo di un ciclo di quattro appuntamenti istituzionali promossi dall'Istat su tutto il territorio nazionale per presentare il **6° Censimento Generale dell'Agricoltura**. Oggi è stato affrontato il tema della qualità, intesa come tratto distintivo e caratterizzante del comparto primario nel nostro Paese, punto di partenza dell'intera filiera e forza trainante per l'export del *Made in Italy*.


Enrico Giovannini, presidente Istat, ha illustrato il valore dell'operazione censuaria, valore che va coniugato alla capacità dell'Italia non solo di produrre dati affidabili e di alta qualità ma anche e soprattutto di saperli utilizzare, ovvero di tradurli in politiche locali, nazionali e sovranazionali. Il presidente ha quindi sottolineato le principali novità del 6° Censimento Generale dell'Agricoltura: dalla stretta collaborazione con Regioni e Province autonome, con le quali sono stati concordati protocolli d'intesa ad hoc, all'inclusione per la prima volta nel questionario di domande dedicate all'agricoltura biologica e alle produzioni DOP e IGP fino ad arrivare all'utilizzo del web come canale integrativo per la somministrazione del questionario ai conduttori di aziende. Novità che assicurano una migliore qualità delle informazioni raccolte e una maggiore tempestività nell'elaborazione dei dati. L'obiettivo – ha concluso Giovannini – è quello di cogliere un'immagine dinamica del settore agricolo italiano che guarda alla produzione di qualità come asse futuro per il proprio sviluppo.

Federico Vecchioni, presidente di Confagricoltura, si è soffermato sull'importanza del censimento e del suo ruolo nel mettere in evidenza il contributo dei produttori agricoli, che va al di là del valore in termini di Pil. La qualità, secondo il presidente di Confagricoltura, è importante, ma non è un dogma, la panacea che assicura il futuro dell'agricoltura. Allo stesso modo l'origine è importante, ma non è

Weber Shandwick per Istat
6° Censimento dell'Agricoltura
Via dei Magazzini Generali, 18
00154 - Roma
Tel.: 06. 840.43.491
Fax: 06. 840.43.496
censimento@webershandwick.com

Ufficio stampa Istat
Via Cesare Balbo, 16
00184 - Roma
Tel.: 06. 4673.2243-2244
Fax: 06. 4673.2240-2945
ufficiostampa@istat.it

censimentoagricoltura.istat.it




sinonimo di qualità, se non è connotata dall'efficienza delle produzioni. La vera sfida per garantire il reddito degli agricoltori è riuscire a coniugare qualità e competitività, ovvero mirare ad una produzione di eccellenza che tenga in considerazione il parametro dei costi e quindi del prezzo. Per garantire elevati standard di qualità c'è bisogno di un'attenta politica agricola unita ad una riorganizzazione dell'intera filiera: i Consorzi devono essere in grado di programmare le produzioni.

Roberto Lovato Dirigente Area Agro-Alimentare ICE, ha ribadito che non basta esportare prodotti di elevata qualità per avere successo nei mercati internazionali. Serve anche efficienza e del servizio e, soprattutto, la capacità di comunicare la qualità del prodotto *made in Italy*, ma su questo fronte l'Italia è spesso troppo frammentata.

L'approccio vincente sarebbe quello di concentrarsi sull'origine "Italia", anche per contrastare ricorrenti fenomeni di contraffazione, imitazione e riferimenti all'*italian sounding* in generale.

Silvio Borrello, Direttore generale della sicurezza degli alimenti del ministero della Salute, ha ricordato che la qualità del *made in Italy* è così riconosciuta all'estero anche per merito della serietà e dell'efficienza dei controlli "dal campo alla tavola". I dati devono però essere correttamente interpretati. Il 2,6% delle irregolarità, spesso solo amministrative, riscontrate nel corso dell'ultimo anno nelle imprese agricole, va raffrontato con una media di oltre l'11% nel resto della filiera alimentare. Le irregolarità nei residui fitosanitari è solo dello 0,8%, contro una media europea del 3,5%. Il rischio nei prodotti a filiera certificata, è vero, è quello di avere un ingolfamento nell'attività di controllo. In Italia sono almeno 14 gli enti preposti. Tuttavia, il piano integrato di controlli per il triennio 2011-2014 consentirà di superare il problema.

Elia Fiorillo, Presidente Unione Nazionale Organizzazioni Coltivatori Olivicoli, ha incentrato il suo intervento sull'eccellenza della filiera produttiva nel settore olivicolo italiano. Due gli aspetti fondamentali per affrontare con successo un mercato sempre più competitivo e globale: da una parte la necessità di stringere accordi seri e reali con la grande industria, dall'altro puntare sull'unità e la coesione del comparto agricolo. Fiorillo ha ribadito come a fronte degli sforzi orientati allo sviluppo di prodotti di qualità, che portano al crescente (e a volte eccessivo) numero di riconoscimenti DOP e IPG, non vi sia un corrispondente incremento del reddito. Da qui la necessità di definire politiche agricole concrete che valorizzino i prodotti di eccellenza e consentano di mantenere il comparto competitivo.



Roberto Pagni, Dirigente Assessorato all'Agricoltura della Regione Toscana, ha illustrato il contributo del prodotto agricolo toscano al *Made in Italy*, spiegando che in realtà non esiste una linea comune che guida tutte le politiche regionali relative alla qualità, ma politiche differenziate per prodotto. La Toscana può contare su un elevato numero di prodotti di eccellenza: sull'olio è risultato importante il riconoscimento dell'IGP, sul vino le numerose DOP e DOC, per i prodotti biologici la vocazione del territorio. Per altri prodotti, come ad esempio le piante ornamentali, per le quali la Toscana è leader, non esiste una certificazione ma sono riconosciute come prodotti di grande qualità a livello nazionale e internazionale grazie alla competenza e al servizio offerto dai produttori.

Infine **Pietro Roselli**, Assessore all'Agricoltura della provincia di Firenze, ha sottolineato come la Toscana e Firenze in particolare, sia nota al mondo intero per le straordinarie bellezze storiche e culturali mentre meno note sono le eccellenze agricole del territorio. La ripresa dell'economia si lega al ritorno ad un'economia reale che vede nell'agricoltura un settore produttivo di fondamentale importanza. Il censimento agricolo svolge un ruolo fondamentale in questo processo di rilancio, in quanto - ha spiegato Roselli - consente di ottenere una conoscenza approfondita del settore e su questa permette di sviluppare delle politiche strategiche di azione che consentano di traghettare il Paese fuori dalla crisi.

Sarà il 6° Censimento Generale dell'Agricoltura a fare luce su questi aspetti: nel questionario sono state infatti inserite domande specifiche sull'applicazione di metodi di produzione biologica, l'estensione delle produzioni di qualità DOP e IGP - sia a livello di coltivazioni che di allevamenti -, la partecipazione a sistemi di qualità alimentare.

A partire dal **25 ottobre** scenderanno in campo in tutta Italia **12mila rilevatori**, di cui 746 solo in Toscana, per censire oltre due milioni di aziende su tutto il territorio nazionale. Ciascun rilevatore intervisterà mediamente 150 conduttori di aziende agricole, per un totale, nella regione Toscana, di 97.935 aziende. Tutti i dati raccolti saranno disponibili fino al dettaglio per singolo comune, offrendo in questo modo una fotografia dettagliata delle specificità delle diverse realtà locali.